

ce fastu? BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ FILOLO-
GICA FRIVLANA
DANTE - DE VULG. EL. I XI -

GAETANO PERUSINI

Demologia militare

Usi e consuetudini dei coscritti friulani

Il continuo mutare delle condizioni di vita influisce logicamente anche sulle consuetudini del nostro popolo. Antichi usi scompaiono, altri nuovi sorgono.

E' particolarmente importante raccogliere antiche costumanze a noi giunte dalle più lontane età e destinate a sparire definitivamente ma è anche altrettanto interessante documentare il formarsi di nuovi usi che segnano il perpetuo rinnovarsi della razza ed il sorgere continuo di nuove necessità.

Consuetudini di origine assai recente sono quelle relative alla vita militare, specialmente vive nei reparti a reclutamento locale, come nelle truppe alpine, od in quelli, come l'aviazione, la marina, le truppe coloniali, che per il particolare regime di vita affiatano maggiormente le reclute provenienti da località disparate della penisola. Assai scarse invece in molti reparti specialmente di fanteria. Scarsazza che sta ad indicare come non si sia ancora formata una forte tradizione militare indispensabile per la saldezza del reparto in tempo di guerra. E di questo fatto non dovrebbero disinteressarsi i comandi militari; la tradizione del reparto rappresenta infatti uno dei fattori spirituali più importanti per il suo impiego in guerra come magnificamente hanno dimostrato le truppe alpine in Albania.

Gli scherzi consuetudinari che si ripetono nelle caserme degli alpini all'arrivo delle reclute formalmente non differiscono spesso da quelli di un qualsiasi collegio o scuola, sostanzialmente però se ne distinguono in quanto, mentre nei collegi si tratta di piccole e continue lotte fra reparti o camerate, negli alpini la recluta, il *gamèt*, al suo arrivo deve

NUOVI SOCI VITALIZI - Si sono iscritti Soci vitalizi:

Il comm. ten. col. **Pietro Formentini**, comandante del reparto servizi della R. Accademia aeronautica di Caserta, udinese; fratello d'un Caduto, capitano pilota, e d'altri due ufficiali in guerra;

Il rag. **Bruno Paolo Pellarini**, di Muzzana, autore di commedie friulane felicemente rappresentate, a cominciare da *Amôr in canoniche* (1920).

M.^a **Anna Maria Savio Micoli** - Carsoli (L'Aquila).

UELI PE LUM - Oltre che il Comune di Udine (II quota 1942) e la Provincia di Udine (sussidio 1942) contribuirono con obbligazioni: rag. **Amilcare Bombarda**, Roma, con L. 10; - dott. **Antonio Culò**, Circhina, con L. 15; - sig. **Sabino Leskovic**, Udine, con L. 50; - rag. **Giacomo Morgante**, Tarenco, con L. 5. Ringraziamo tutti vivamente.

LE NOSTRE RACCOLTE DI CANTI FRIULANI (ed eventualmente di musiche di danza e da teatro popolare) si sono arricchite nel 1942 dei seguenti pezzi:

I. - **VILLOTTE POPOLARI:**

Furono gentilmente comunicate dalla signora **Olga Artale Celnar**, d'Enemonzo, con trascrizione della signorina **Ersilia Gambieras**:

- 461 - *Il ciant dai ménaus*, dall'alta valle del Tagliamento;
- 462 - *Benedet il troi di braide*, da Treppo carnico;
- 463 - *L'ai vedùe in ciamese*, da Enemonzo;
- 464 - *Jo no vuet chel brut vèciat*, da Raveo, Furono trascritte e comunicate dal Maestro **Gius. Peresson**, di Piano d'Arta;
- 465 - *D'in che di che ti ai viodùe*, da Piano d'Arta;
- 466 - *Se tu sès biele, no ué braire*, da Treppo carnico;
- 467 - *No ti vèvi mai viodùe*, da Cedarchis;
- 468 - *No covente fàle lünghe*, da Piano d'Arta;
- 469 - *Joi ce biele ché tavie*, da Timau;
- 470 - *O soreli scialda, scialda*, da Ravascletto;
- 471 - *Maladetis iis lengatis*, id.;
- 472 - *Un pidin sun che ciadree*, id.;
- 473 - *Cressarà la jerbe frascie*, id.;
- 474 - *E la Ciargna è scura cura*, id.;
- 475 - *Ancimo no mi pâr vèr*, da Piano d'Arta;
- 476 - *Se ti pâr che jo no seti*, id.;

477 - *Dulà mi ménistu?*, id.;

478 - *O ce biele violute*, id. (voci femm.);

479 - *No larai mai più a Sudri*, da Rivo di Paluzza;

480 - *O soreli scialda, scialda*, da Ravascletto, diversa dal n. 470;

481 - *Ju fu jui di là da laghe*, da Ravascletto.

II. - **CANTI FRIULANI:**

Del M.^a **RODOLFO G. PENSO:**

- 1 - *Grizze biele*, 1908, villotta a 4 voci; parole di **G. B. Gasparis**;
- 2 - *Z'ò di fà?*, 1925, villotta a 4 voci; parole di **Pieri Patùs** (**Gius. Collobi**);
- 3 - *No puez più stà cussi*, 1894, villotta a 3 voci; parole di **Luigi Merlo**;
- 4 - *Vin 'ne sole primevera*, 1925, villotta a 4 voci; parole di **Pieri Patùs**;
- 5 - *Cà l'Italie à la so puarte*, 1921, inno marcia per canto e piano; parole di **Doljo Zorutti**.

Del M.^a **GIOVANNI MAZZOLINI:**

6 - *Co ven l'ore di vendemis*, a 4 voci; parole di **Fabio Galluzzi**.

Del M.^a **CORONATO PARGOLESI** (**STEFANO PERSOGLIA**):

7 - *La mari contente*, canzonetta per mezzo soprano e piano; parole di **Pietro Zorutti**.

I n. da 1 a 7 furono gentilmente donati dalla Famiglia del compianto M.^a **Rodolfo G. Penso**, di Gorizia.

Del M.^a **MARIO MONTICO:**

- 8 - *Dulà sèso?*, villotta a 3 voci; parole di **Ercole Carletti**;
- 9 - *In occasione d'une ariete etc.*, a 3 voci; parole di **Gabriele Paciant**;
- 10 - *La gnot d'avril*, a 4 voci; parole di **Pietro Zorutti**;
- 11 - *Cui voi plens di soreli*, a 3 voci; parole di **Ugo Pellis**;
- 12 - *Un basin tal cimiteri*, a 4 voci; parole di **Francesco Locatelli**;
- 13 - *La cèsie*, a 3 voci; parole di **Ugo Piazza**;
- 14 - *E jé l'ore*, a 4 voci; parole di **Ercole Carletti** (già edita);
- 15 - *Vin sjarà la nestre puarte*, a 4 voci; parole di **Ercole Carletti** (già edita);
- 16 - *Il timp di balà*, a 3 voci; parole di **Guido Podrecca**;
- 17 - *Il prin dal mês*, a 3 voci; parole di **Doljo Carrara**;
- 18 - *Cianin*, a 3 voci; parole di **Fabio Galluzzi**;
- 19 - *Vécia ária baraina*, a 3 voci; parole di **Gius. Malattia della Vallata**;
- 20 - *Soi furlan*, a 3 voci; parole di **Doljo Carrara**;

21 - *L'é un gran grop il matrimoni*, a 3 voci; parole di **Ermes di Colloredo**.

I n. da 8 a 21 furono gentilmente donati dal M.^a **Mario Montico**, di Udine.

III. - **TEATRO POPOLARE:**

DI **ALFONSO DEFERRI:**

22 - *Il ciaciut*, azione mimo-danzante su parole di **Pietro Piani** - Prologo: spartito per orchestra.

Gentile dono della Famiglia del compianto M.^a **Rodolfo G. Penso**.

TESI DI LAUREA PERVENUTE ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE - Secondo elenco:

PAOLO COMELLI: *Il regime giuridico-amministrativo dei boschi del Friuli e suo svolgimento storico durante il dominio dei patriarchi d'Aquileia e della Repubblica veneta*. Bologna 1930, 8.^a, pp. 114.

TERZO DRUSIN: *La sintassi del dialetto friulano*. Milano, Univ. cattol., 1939, pp. 73.

ROMA ELIA: *Die insigni monumenti romanico-gotici in Friuli: i Duomi di Gemona e di Vengone*. Roma 1942, 4.^a, cc. 80. Con 43 fotografie e disegni originali.

Altro dono alla biblioteca: *Consiglio delle corporazioni di Udine* (Dr. **FRANCESCO DI GASPARO:** *Relazione per il censimento commerciale del 31 ottobre 1939*. XVIII. DatH. Loser, in 4.^a, pp. 40.

SERATE DI RECITAZIONE E DI CANTI FRIULANI - Col fervido consenso d'un pubblico affollato e plaudente, lo scorso dicembre ebbero luogo al teatro Puccini di Udine due serate friulane schiettamente popolari.

Il 17 fu rappresentata la commedia «*Amôr in canoniche*», ben nota e sempre gradita, la quale più di 22 anni fa asperse l'el periodo d'attività della *Compagnia dialettale* della Filologia, e portò felicemente per tutto il Friuli e fuori, fra gli applausi generali, la tonaca di **pre Pieri** e il nome dell'autore **Bruno Paolo Pellarini**. Questa volta fu iniziatore della rappresentazione e protagonista **Armando Miami**, festeggiatissimo nella sua inesatta comicità, ma noi speriamo trattarsi soltanto d'un *arriuederi*.

Il 29 dicembre, la solerte *Camera'la della Specola* volle chiudere le onoranze udinesi a **Pietro Zorutti** con la presentazione d'una rivista commemorata in tre quadri d'argomento zoruttiano di **Arturo Feruglio**: «*In c'ù è jé une stèle...*»; e con l'esecuzione per coro d'alcuni canti del M.^a **Luigi Garzoni**, del M.^a **Tita Marzuffini** e di **Pieri di Bete** (7).

I canti eseguiti erano emersi da un concorso indetto dalla *Specola* (di cui abbiamo già fatto cenno) per musiche sia testi di Zorutti. Direttore della recita fu **Carlo Serafini**, protagonista **Marco Dabala**; direttore del coro il M.^a **Garzoni**. Anche di questa seconda serata l'esito fu ottimo.

ONORANZE ALLA MEMORIA DI PIETRO ZORUTTI - Il dott. **Pietro Somenza De Marco** il 6 dicembre scorso ha tenuto un'applaudita conferenza su **Pietro Zorutti** nella sala udinese dell'Aziona cattolica, conferenza che s'inquadra nelle onoranze rese dal Friuli al suo Poeta durante il 1942.

IN MEMORIA DI ARTURO ZARDINI E D'ENRICO FRUCH - Vent'anni sono trascorsi dalla morte di **Arturo Zardini**, e dieci da quella di **Enrico Fruch**, amici e collaboratori preziosi dell'opera della Filologia. Il **Popolo del Friuli**, il **Giornettino**, il **Piccolo** li hanno, nella ricorrenza, simpaticamente rammentati; ed è stata una testimonianza notevole del sentimento d'affetto e d'ammirazione che persiste, anzi va aumentando nei friulani verso questi due autenti ed originali valori della loro gente, nel campo del canto popolare e in quello della poesia pasana. La Filologia troverà modo e tempo di degnamente ricordarli.

PIER PAOLO PASOLINI: POESIE A CA-SARSA. Bologna, *Libr. antiq. Lanzi*, 1942; 48 pagg. - Queste poesie, scritte nella parlatà friulana d'oltre Tagliamento, hanno destato in me sorpresa, compiacimento e curiosità. Suppongo l'A. assai giovane. (Se in realtà egli non fosse giovane o meglio giovanissimo, il sapore che trovo in questi embrioni di liriche, ispirate al gusto epico-epico, nutterebbe per me senso e portata. Scusate la mia poca oggettività.) Dietro a queste pagine suppongo dunque un ragazzo colto e di tempera squisitamente emotiva, il quale si studia di comunicare accuratamente, e originariamente l'intima suggestione che lo domina del ricordo d'infanzia e un certo lieve incubo di morte e di campane di villa, cominciando dall'usare il linguaggio contadinesco pasano. Ma era la filza e lo sviss, questo bel linguaggio rustico, attraverso una mentalità sottilmente concettosa; e più che esprimere, propriamente, il suo sentimento, lo fa balenare in un gioco confuso di sensazioni e di fantasie.

Da «*Per un ritorno al paese*» (pag. 25):

A neste 'n batè a glions
il mi país mèstet
Tui pràz sidinamint

mi puarte la ciampane...
Semprî ché tu ti sôs,
ciampane, e cun passon
jo torni a la vôs
« Il timp 'a no si mouf;
resse il ridi dai parîs,
come tai rams la pleia,
tal vis dai sôs frutins ».

« *Canto delle campane* » (pag. 29):

Quanti che la sere slavine la sôs fontans
Il mé pais fê de colôr smarit.
Jo sol lontan, ricuardi lîs sôs rans,
la lune, il trist tintinûs dai grânis.
Sune il Rosari, pai prâz al si scunis:
jo soi muart al ciant da lîs ciampanis.
Forêt, al mè dolz svaluâ sor il plan,
no ciapâ poure: jo sol spîrit d'amor,
c'a la so tiere al torne di lontan.

Resta il fatto d'un tentativo singolare che arricchisce la poesia friulana d'una nuova vibrazione, rispondente a una tendenza lirica modernissima, davanti alla quale però, con tutta la mia buona volontà, io mi sento di cervello un po' ottuso. Voglio attendere dal Passolini un frutto più organico della sua sensibilità e del suo amore al Friuli ed alla sua parlatà.

L'A. pone questa notizia in fondo all'opuscolo: « L'idioma friulano di queste poesie non è quello genuino, ma quello coltamente intriso di veneto che si parla sulla sponda destra del Tagliamento. Inoltre, non poche sono le violenze che gli ho usato per costringerlo ad un metro e a una dizione poetica. Vorrei inoltre invitare il lettore non friulano (dica pure anche il lettore friulano) a soffermarsi sopra certi vocaboli, come: *imberionide, sporâ, sum-pidit, rampit* (o non piuttosto, come nel resto del Friuli: *rampit?*), *mirie, abade, tremul*, ecc. che io, nel testo italiano, ho variamente tradotti, ma che in realtà restano intraducibili ».

Questi brevi testi offrono invero, nei riguardi lessicali, alcuni tratti caratteristici della parlata d'oltre Tagliamento, la quale sotto la buccia friulano-veneta sberle delle parole e dei modi arcaici o altrimenti divergenti dal friulano centrale. S'aggiungano così ai termini indicati più sopra: *dônzel* = giovanetto; *citr lufade* = carne tentata (?); *plant, planzi* = pianto piangere; *nis* = viso; *jupâ* = saltare; *julif* = giulivo.

Saremmo grati all'A., od a qualche amico del luogo, di voler confermarci l'uso autentico di queste e di quelle parole, ricattaccandole a frasi comuni che ne illuminino da varii lati i significati.

UN'EPIDEMIA A TRICESIMO NEL 1428
Nella « Rivista Friulana » del 20 ottobre 1861 (anno III, n. 42) il dott. Vincenzo Joppi, discorrendo delle varie epidemie che afflissero in varie epoche il Friuli, così scrive: « Nel 1428 troviamo la peste a Cividale (Ms. Sturolo) e nel 1428 nella Plebe di Tricesimo (Catapan Eccl. Tric.); ove dall'agosto alla metà di dicembre spense 259 persone. L'anno seguente era in Tolmezzo ed in Udine, ove il Consiglio dove radunarsi nella prossima villa di Paderno... ».

Ora, in quanto a Tricesimo, occorre rettificare in 295 la cifra dei morti. Difatti il Catapan (c. 179) così dice: « 19 Dec. 1428 Obierunt in Christo tercentum minus quatuordecim christiani in Plebe Tricesim, quorum corpora sepulta sunt in coemeterio ecclesie S. Mariae a die sancti Bartholomei (24 agosto) usque ad presentem diem tempore Jacobi dal Sach monaci dictae ecclesie ».

C.
DA UN « PROCLAMA » DEL SECOLO XVI CONTRO LA BESTEMMIA

(1595, 19 dicembre; Fagnana). « Havendo il S. P. S. F. Gastaldo et Consiglieri della Sp. Comunità di Fagnana... inteso il pestimo abuso introdotto negli sudditi di questa giurisdizione, che... sono tanto temerari, che con puoco rispetto, et vilpendio del santissimo Nome del s. r. Dio, et della gloriosissima sempre Vergine, Maria, et delli Santi e Sante, c'ogn'altra parola dicono, al Cospetto, al Cospettazo, al Cospetton, potentia, purazza, et altre Bestemie mischiate consimili, et altre parole inhoneste et indecenti... ».

(Bibl. Arch. Udine, Mss. Tonutti)

C.
AURELIO CARONERO: I PRINCIPALI TOPONIMI DELLA REZIA CURIENSE. - Milano, Artegraf. Padoan, 1941-XIX, 8°, pagine VIII-343. (« Documenti sulle Alpi centrali », vol. IID).

Preceduta da una breve *Proemio*, da poche *Note* esplicative, da una *Bibliografia* e dalla riproduzione di quattro carte geografiche della regione, tre del secolo XVII e una del XVIII, questa pubblicazione di 343 pagine contiene i toponimi della zona italiana dei Grigion.

E' divisa in due parti: nella prima parte sono elencati in ordine alfabetico i toponimi nella forma italiana ricavati da antiche carte geografiche e topografiche e da documenti editi e inediti e da ricerche d'archivio, con di fianco, in una seconda colonna, per la sola parte latina dell'Engadina e Monastero, i nomi dialettali, ricordando loro l'autentica forma ed una mag-

gior purezza dialettale; in una terza colonna il corrispondente nome ufficiale voluto dallo straniero smaturalizzando il toponimo italiano.

Nella seconda parte sono elencati invece nella prima colonna i nomi ufficiali pure in ordine alfabetico e di fianco in una seconda colonna il corrispondente toponimo italiano.

La raccolta consta di 3108 toponimi e costituisce una evidente dimostrazione dell'italianità della regione, ciò che del resto era stato già attestato, come dice l'A., in una pubblicazione di Augusto Kübler fin dal 1926.

Lasciarlo lavoro è veramente degno di lode e di considerazione e concorre assieme agli altri studi glottologici a provare quanto radicata sia l'origine italiana di quella popolazione che l'opera burocraticamente straniera non è riuscita a snazionalizzare.

Q.

A questo proposito è da rilevare come nel secolo XV, e più particolarmente nel XVI, l'Engadina fosse col Friuli in rapporti molto più frequenti e stretti di quello che non lo sia oggi. Lo ha dimostrato un nostro consocio in una memoria, breve ma densa di notizie, letta di recente alla R. Deputazione veneta di Storia Patria in Venezia. Molti Engadinesi venivano allora a Udine per esercitare, durante la stagione invernale, il mestiere dei *taconat*; e il loro paese chiamavasi tra noi, anche negli atti ufficiali, *Agnelina* o *Agnilina*: forma questa molto vicina, per non dire identica, all'*Angelnina* (spesso il gruppo *gn* veniva reso con *ng*), ricavata dal Garrobb da un documento del 1219.

A PROPOSITO DELLO STROLIC. - Lo Strolic di quest'anno, dedicato nella massima parte al *ort* e a la *cusine di uer*, è antina. Il nostro amico e collaboratore ha raggiunto qui, ci sembra, una limpida e veramente mirabile maturità di visione e di narrazione. Sappiamo ch'egli raccogliera che sia, i suoi racconti di Carnia, che sono ormai numerosi. Il volume sarà un documento acuto e geniale della vita carnica — sentita specialmente attraverso i ragazzi — dall'altra guerra a questa; e dell'anore dei Toselli per il Friuli, di cui si compiace di dichiararsi figlio sviceroato.

SUL « POPOLO DEL FRIULI » del 15 novembre scorso c'è un colorito articolo

di Gino Piva sul « *Borgo zoruttiano* », che è poi *Talma villa di Bolzano* illustrata dal Poeta. Gino Piva è amico e fervoroso amico della Purlania, di che gli siamo assai grati. Si deve dire che coi *furlani* egli ha molte affinità di sensi e d'idee. Una parte notevole della sua opera di giornalista e di letterato riguarda, direttamente o indirettamente, il nostro Paese e la sua gente.

SUL « GAZZETTINO » del 24 novembre lo stesso Gino Piva pubblica « *Vin di Borgogna in Furlania* », arguta e interessante notizia sul libereolo di *Lodovico Bertoli*, di Mereto (fratello del canonico Gian Domenico autore dell'insigne volume sulle Antichità d'Aquileia). Il libereolo è intitolato « *Le vigne ed il vino di Borgogna in Friuli* » e fu stampato a Venezia nel 1747, presso G. B. Recurti.

Il 2 dicembre, sullo stesso « GAZZETTINO » un A. S. parla dell'ubicazione dell'antico *castello friulano di Monforte*, che dovette sorgere a nord ovest di Piverno, sullo sprone dei S. Simeone, alla svolta del Tagliamento.

SUL « POPOLO DEL FRIULI » dell'8 gennaio corrente, il nostro Alessandro Viganoni pubblica un'opportuna notizia su *Costone Antonini*, pittore d'origine friulana (il padre era nato a Latisana) che ha molto lavorato e lavora con fortuna a Zagabria, collaborando anche alle riviste d'arte croate.

SUL « POPOLO DEL FRIULI » del 24 novembre, *Indar* discorre della sagra degli uccelli e delle gare di cioccolato a Sacile.

SULL'« AMBROSIANO » DI MILANO del 23 dicembre scorso è comparso un altro racconto di Renato Toselli: *Queti di Leuco*, un quadretto caratteristico e vivacissimo di ragazzi sulla neve, intorno a Villa Santina. Il nostro amico e collaboratore ha raggiunto qui, ci sembra, una limpida e veramente mirabile maturità di visione e di narrazione. Sappiamo ch'egli raccogliera che sia, i suoi racconti di Carnia, che sono ormai numerosi. Il volume sarà un documento acuto e geniale della vita carnica — sentita specialmente attraverso i ragazzi — dall'altra guerra a questa; e dell'anore dei Toselli per il Friuli, di cui si compiace di dichiararsi figlio sviceroato.

SUL « POPOLO DEL FRIULI » del 24 dicembre lo stesso Toselli ha un fresco e incisivo bozzetto: « *Sere in Carnia* ».